





sradicare il suo universo culturale per imporgli quello mio certo allo scopo di facilitargli il dialogo?

I dubbi sono leciti e sono tanti.

Appunto , i dubbi. Non so se «le religioni», intese come complessi di idee e credenze sufficientemente sicure, siano capaci di dialogare tra di loro. È certo che gli esseri umani, che in queste religioni si riconoscono, cominciano a farlo, e sempre più dovranno farlo se l'Europa sarà pluralistica. E lo fanno soprattutto quando hanno dei dubbi, che *devono* avere se sono credenti, e che non impediscono loro di essere credenti se hanno fede. Un esempio è la coraggiosa e bellissima discussione che sull'ultimo numero di «Lamed» , la pubblicazione della scuola interconfessionale di Zurigo, si svolge tra il pastore Martin Cunz , che abbiamo ricordato prima , e il professor Paolo De Benedetti.

Un mio amico , che ogni anno passava le ferie in una riserva indiana negli USA, mi narrava che al risveglio mattutino si disponevano tutti in circolo a raccontarsi i propri sogni, mettendo così in comune le cose più intime del proprio vivere. Un'esperienza che il mio amico portava con sé al suo ritorno come uno dei suoi più bei ricordi. Perché non ci disponiamo anche noi in circolo per mettere in comune, se non i nostri sogni, i nostri dubbi? Perché non costruire la nostra comunanza su questa base?

Terminerei con una proposta operativa che ho fatto nell'ultimo convegno viennese dell'OSCE, un mese e mezzo fa: ho proposto un forum internazionale delle religioni con tre obiettivi apparentemente molto limitati: 1) impegnarsi a non diffamare o comunque a presentare sotto una cattiva luce le altre religioni; 2) monitorare i risultati di questo impegno; 3) avviare una conoscenza, almeno culturale, delle altre religioni, fra gli aderenti alla propria.

I giornali hanno pressoché ignorato la proposta, che era stata raccolta da un'agenzia di stampa; ma ho avuto l'adesione entusiastica dei valdesi e della rivista «Confronti», che mi hanno invitato a riferirne al sinodo valdese, il 25 agosto, a Torre Pellice. La rilancio in questa sede perché ritengo che questa sia l'assemblea più adatta a recepirla: non saprei quale obiettivo più bello riportare in questa sessione del quarantennio delSAE.